

KARL MARX TRA METODO SCIENTIFICO E INGIUSTIZIA DISTRIBUTIVA

Filosofia politica

di **Sebastiano Maffettone**

Karl Marx ancora. Con un vantaggio rispetto al passato: oggi è possibile occuparsene mettendo da parte un primario interesse politico. In altre parole, lo si può studiare all'incirca come si fa con Aristotele, Hobbes e Rawls. Un brillante esempio di *scholarship* marxiana (come si diceva una volta) è fornito dal libro di Massimo Mugnai. Cuore del libro è la centralità della contraddizione «reale» nel pensiero di Marx, sulla scia di Hegel. Normalmente, i logici ritengono che le contraddizioni riguardino il linguaggio, mentre invece Hegel, e Marx con lui, ritiene che la contraddizione sia interessante quando si applica alle relazioni tra cose. Per Mugnai il problema non è tanto se la contraddizione sia soltanto logica oppure invece reale, quanto invece quello del valore euristico della contraddizione.

È vero, insomma, oppure no che lavorare sistematicamente sulla contraddizione ci aiuta a capire come stanno le cose e perché stanno proprio così? Questo *leit motiv* metateorico è discusso da Mugnai prima in termini del lascito hegeliano in Marx e poi nell'ottica della teoria del valore di Marx stesso. Il fatto che il lascito di Hegel sia importante in Marx è difficile da mettere in dubbio. Mugnai però non si limita a questo. Piuttosto, cerca di mostrare quali aspetti dell'analisi economica di Marx siano direttamente influenzati da Hegel. La tesi è che le idee portanti della *Logica* di Hegel si ritrovino, anche se spesso in forma metaforica, nella struttura argomen-

tativa di Marx. La dialettica hegeliana, in altre parole, condiziona vigorosamente le idee di Marx.

Il procedimento triadico consiste nel partire dall'apparenza per scoprire i nessi intrinseci e raggiungere l'essenza. Nel fare questo, Marx capovolge il processo hegeliano cercando di «mettere sulla testa» il ragionamento alla Hegel. Quando si indaga il sistema economico, questo rovesciamento consentirebbe al ricercatore di comprendere le ragioni profonde dei fenomeni economici. In questo modo, si capisce la centralità del plusvalore nell'ambito del processo produttivo. E di qui la natura essenziale dello sfruttamento intrinseco al modo di produzione capitalistico.

Marx centra la sua teoria del valore sull'idea di valore-lavoro ma è proprio questa che ha ricevuto le critiche più devastanti. Questo getta un'ombra sull'annosa questione della trasformazione dei valori in prezzi. L'esito di questo *tour de force* metodologico è decisivo: lo sfruttamento -il concetto forse centrale di Marx- non discende dal modo di produzione ma da un'ingiustizia distributiva. Ipotesi questa di fondamentale importanza, che con ogni probabilità non sarebbe piaciuta a Marx. Anche perché se ne può trarre la conclusione che l'analisi di Marx poggi più su fondamenti etici che «scientifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo capovolto: il metodo scientifico nel Capitale di Marx

Massimo Mugnai

Edizioni della Normale,

pagg. 186, € 10

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943

